

Ieri ● minima 7°
● massima 20°
Oggi il sole sorge alle 6.0
e tramonta alle 18.25

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Il sindaco incriminato

L'affare mense in tribunale
Sconcerto nella maggioranza

I repubblicani intonano il requiem per l'amministrazione
Maniacci puntella, Sbardella interviene per «ordinare» la solidarietà

Giubilo cerca un salvagente

Il Pri lo affonda, il Psi lo aiuta

Giubilo va a caccia di solidarietà, dopo l'incriminazione da parte del magistrato. Ma dai suoi alleati ne raccoglie ben poca. Anzi, il Pri si prepara a smobilizzare e accusa di fallimento la giunta. Più «soft», invece, liberali e socialisti pieni di riguardi per la parola «governabilità». Polemiche, accuse e contraccuse nella Dc. E Sbardella mostra il mus duro agli alleati.

STEFANO DI MICHELE

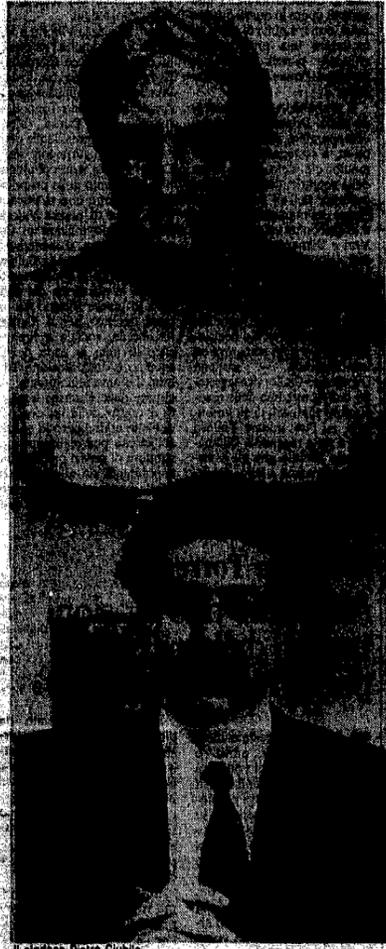
Un intero pomeriggio di voci incontrollate, rinfacciamenti, scontri accesi, silenzi imbarazzati. Nel palazzo del Campidoglio e nei partiti della maggioranza le voci dell'addio di Giubilo hanno creato sconcerto e panico. Ma se il primo cittadino, con il suo gesto d'anticipo, voleva allentare il pentapartito in sua difesa, il tentativo non è riuscito. I repubblicani per primi hanno detto addio alla sua giunta. E lo hanno fatto con parole pesanti. «Le dimissioni del sindaco conseguenti alla sua incriminazione sul problema delle mense erano ormai nelle cose - ha fatto sapere il

capogruppo repubblicano Ludovico Gatto - e segnano il fallimento di una giunta fin dall'inizio incerta e sempre più invischiatasi nella soluzione di problemi più grandi di lei. Per Giubilo, quindi, niente appello. E, naturalmente, niente solidarietà». Questa vicenda delle mense è stata condotta fin dall'inizio in modo allucinato dal punto di vista politico, giuridico e amministrativo - spiega Mario De Bartolo, assessore alla sanità - Ed è stata portata avanti in prima persona, caparbiamente, solo dal sindaco, senza sentire a volte neanche la maggioranza. E la storia non poteva che finire

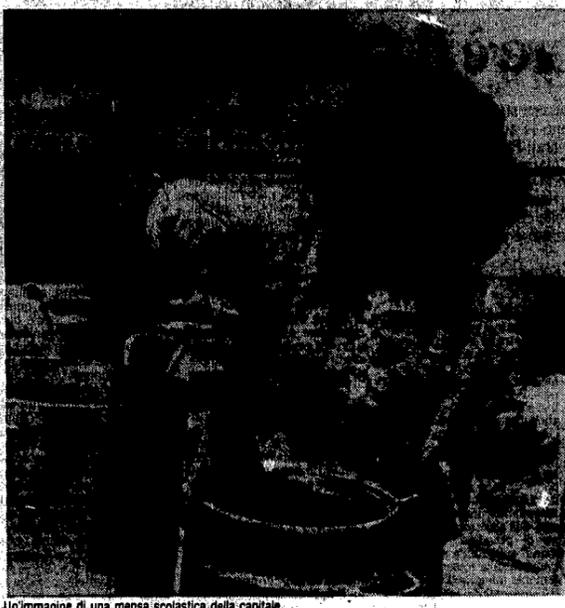
così. Solidarietà? Nemmeno a parlarne. «Abbiamo votato sempre contro, non cambiamo certo idea adesso. È un brutto modo, per alcune persone, di chiudere una parte della loro attività politica», aggiunge ancora De Bartolo. Se i repubblicani intonano il requiem per la giunta, i socialisti cercano di mettere fragili puntelli alla frana che si è aperta. Nel pomeriggio Giubilo si è incontrato con Agostino Mariani, dal quale ha avuto delle assicurazioni. Poi il gruppo del Psi si è riunito in una sala della federazione, in via del Corso. Ne è uscita, a tarda sera, una dichiarazione, contorta nello stile ma chiara nelle intenzioni: dello stesso Mariani. «Di fronte agli sviluppi della vicenda giudiziaria non possiamo che tener conto in primo luogo delle autonome decisioni del sindaco e del suo partito - afferma Mariani - Pur nella rispettosa considerazione dell'iniziativa del magistrato, siamo disposti a valutazioni collegiali improntate a razionalità, serenità e responsabilità verso gli inte-

ressi della città e delle esigenze della governabilità». Insomma, una boccata di ossigeno all'asfittico pentapartito. Nella Dc, invece, le cose sono parecchio più complicate. A sostegno del primo cittadino, con il suo solito piglio, si fa subito avanti Vittorio Sbardella. «È bene che questa maggioranza - fa sapere bruscamente - decida se portare avanti questa giunta e quindi esprima la sua solidarietà». Ma nello «scudo crociato» monta aria di tempesta. Già due sere fa, ad una riunione della Dc romana, alcuni esponenti della sinistra e di forze nuove avevano chiesto a Giubilo di lasciare almeno la poltrona di segretario della Dc. «C'è un clima pesante, tutto è stato fatto con molta superficialità», dice Beatrice Medici, consigliere comunale da sempre contraria all'appello. «È una vicenda politicizzata indebitamente, per mettere in difficoltà una giovane imprenditoria cattolica - si lamenta Giovanni Azzaro, consigliere comunale eletto con i voti di Cj - Domina una morale scellerata: il

Pci fa il suo mestiere di oppositore, ma trova appoggi anche all'interno del mio partito. Forse sono stati fatti degli errori, ma al sindaco va tutta la mia solidarietà». Intanto la coop «La Cascina» parla di «attacco fatto dal Pci per creare una cortina fumogena sulle passate gestioni», mentre il Movimento popolare «esprime la sua piena solidarietà al sindaco». «Un sospiro di sollievo per Giubilo arriva anche dal Pli. Il segretario cittadino Mauro Anzetti fa la professione di grande disponibilità per il pentapartito presente e futuro e assicura: «Una valutazione della situazione e le conseguenti decisioni debbono essere assunte tenendo in conto i problemi di governo della capitale». Insomma, più per forza che per amore, qualche sostegno Giubilo ha finito con il trovarlo. Ma la maggioranza ormai non c'è più e la parola solidarietà, chiesta a gran voce dal sindaco, nessuno dei suoi alleati se l'è sentita di pronunciare.



Passato «nero» e ritirate del primo cittadino
Storia breve del decisionista da operetta



Un'immagine di una mensa scolastica della capitale

Il Pci applaude «Era un imbroglio avevamo ragione»

«Il sindaco Giubilo si è dimesso: quando Aldo Tortorella, che in quel momento presiedeva il congresso, ha comunicato ai delegati comunisti all'Eur che il sindaco «decisionista della capitale aveva «buttato la spugna» la grande sala è scoppiata in un lusinghioso applauso. E il Pci romano rivendica con grande orgoglio la battaglia condotta in tutti questi mesi contro la «debera-imbroglio». «Ha vinto la verità», Giubilo è stato incriminato. Il Pci ha svolto una campagna argomentata e di massa contro la prepotenza - ha ricordato Gottfried Bettini, segretario di comunisti della capitale - La verità è che giunge così a termine un'operazione pericolosa, dannosa e contraria alle aspirazioni del popolo romano. Su questo devono riflettere le forze laiche e socialiste». Per Bettini la città ha ora «bisogno di pulizia, rigore morale e buon governo. Gli obiettivi per cui l'opposizione comunista ha lottato con effica-

cia e forza in questi mesi: è davvero grave, inoltre, che Giubilo dopo l'incriminazione rilasci dichiarazioni prive di ogni buon senso che spesano apertamente l'autodifesa di «una decisione della magistratura - rileva Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio - conferma la serietà della nostra denuncia e il fatto che non abbiamo trascurato nessuno degli elementi di cui siamo venuti a conoscenza e dei quali abbiamo verificato la fondatezza». Per il governo della città, malato di inutile «decisionismo» e travolto ora da una bufera giudiziaria, sono tempi tristi. Lo ricorda, con amarezza, Ugo Vetere, ex sindaco della capitale, ora senatore. «È anche una questione di stile e di opportunità - dice - Quando presiedevo la giunta, avevo chiesto agli assessori di non presiedere nessuna commissione, ma di lasciare l'incarico ai funzionari addetti».

Il decisionista è scivolato. Non è la prima volta, forse non l'ultima della sua resistibilissima ascesa. Pochi mesi di regno, costellati di passi falsi, tenuti insieme da un pentapartito rotto, ma elastico, abbastanza da assorbire gli urti. Eppure era partito alla grande, con un programma talmente fitto di impegni da svuotarsi del tutto o, quanto meno, di credibilità. «Super-Giubilo», il «decisionista» con trappole al temporeggiatore Signorelli. Dalla sua, la Dc romana, appena conquistata dal suo «patron» Sbardella al congresso dello scorso giugno. L'unico un comune passato nella destra fascista, l'amicizia con Petrucci, sindaco della Dc degli scempi edilizi, ed una grande passione per Cj.

Del suo passato, però, Giubilo non si adoma. In un'intervista al «Giornale» sabato ammette candidamente: «Non posso, e non voglio negare il mio passato». Ma a due settimane dalla sua elezione, avvenuta il 6 agosto in una città deserta e poco incline a seguirne le peripezie della maggioranza in crisi da tre mesi, il Pri ci ripensa e chiede di discutere. Il super sindaco taglia corto: si discute, ma solo del programma. E ce n'è di che. Ci si aspetta una pioggia di

Fatti e personaggi che hanno portato ai mandati di comparizione

Fra «veleni» e intossicazioni

I sette mesi che sconvolsero la giunta

Questa volta i bambini sono salvi. A rimanere «intossicati» dai pasti della «Cascina» è stato il sindaco Giubilo. L'incriminazione è arrivata dopo sette mesi di proteste, accuse, pareri giuridici, pranzi al sacco e vermi nelle minestrine. Una telenovela interminabile con un finale scritto a palazzo di giustizia.

3 ottobre. Con una mossa a sorpresa si dimette l'assessore alla scuola, Antonio Mazzocchi. Ma è un bluff, le dimissioni rientrano rapidamente.

11 ottobre. Mentre i bambini continuano a digiunare arriva la prima inchiesta giudiziaria. Sul tavolo del sostituto procuratore Giancarlo Armati arrivano gli esposti contrapposti di Cj da una parte, dei genitori e del Pci dall'altra.

30 ottobre. La commissione che dovrebbe vagliare le offerte per l'appalto resta senza presidente: Antonio De Feo, magistrato della Corte dei conti, si dimette per scontrarsi su questioni giuridiche. Gli subentra, con un atto che suscita qualche perplessità sul piano giuridico, lo stesso sindaco Giubilo.

12 novembre. Dopo aver tentato più volte inutilmente di approvare l'appalto dalla giunta, dove si registrano resi-

stenze da parte del Psi e contrarietà da parte del Pri, Giubilo firma l'ordinanza che dà il via all'appalto fino al 31 gennaio. Cinque dei sedici lotti, per un totale di 18.712 pasti, vengono assegnati a quattro aziende legate a Cj. Entrano in vigore anche le nuove tabelle dietetiche, con porzioni ridotte rispetto al passato.

27 dicembre. Dopo quattro mesi di estenuanti trattative tra i partiti della maggioranza, mentre davanti al Campidoglio si susseguono le manifestazioni di protesta di genitori e bambini, Giubilo riesce a convincere i socialisti e a far approvare dalla giunta una delibera che convalida l'ordinanza del 12 novembre. I repubblicani restano contrari.

17 gennaio. Giubilo è raggiunto da una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio. Il Pci chiede le sue dimissioni.

24 gennaio. Nuova ipotesi di reato per Giubilo: abuso in atti d'ufficio.

13 febbraio. Circa 200 bambini delle scuole «Vico» e «Umberto» restano intossicati dopo aver mangiato i pasti forniti dalla «Cascina». La cooperativa si difende: «Facciamo preparare i pasti alla "Irs"». Si configura l'ipotesi di violazione delle norme d'appalto.

Fra smentite e conferme arriva il parere ufficiale dell'avvocatura comunale: l'appalto alla «Cascina» va revocato.

17 e 18 marzo. Protestano i genitori di un'altra scuola elementare, la «Ciamician», e in Campidoglio vengono accolti dalla polizia.

21 marzo. Alla scuola «Rio de Janeiro», servita sempre dalla «Cascina», trovano insetti e blatte nell'insalata. Intervengono i carabinieri del nucleo antisofisticazioni.

24 gennaio. Nuova ipotesi di reato per Giubilo: abuso in atti d'ufficio.

13 febbraio. Circa 200 bambini delle scuole «Vico» e «Umberto» restano intossicati dopo aver mangiato i pasti forniti dalla «Cascina». La cooperativa si difende: «Facciamo preparare i pasti alla "Irs"». Si configura l'ipotesi di violazione delle norme d'appalto.

Fra smentite e conferme arriva il parere ufficiale dell'avvocatura comunale: l'appalto alla «Cascina» va revocato.

17 e 18 marzo. Protestano i genitori di un'altra scuola elementare, la «Ciamician», e in Campidoglio vengono accolti dalla polizia.

21 marzo. Alla scuola «Rio de Janeiro», servita sempre dalla «Cascina», trovano insetti e blatte nell'insalata. Intervengono i carabinieri del nucleo antisofisticazioni.



Pulizie pasquali nella basilica di San Pietro

Primo alla mano, si arrampicano sulle colonne del baldacchino del Bernini, sopra l'altare maggiore della basilica di San Pietro. Pasqua è alta porte e anche qui, come vuole la tradizione, si fanno le classiche pulizie primaverili in vista delle celebrazioni solenni dei prossimi giorni. Solo che, date le dimensioni di «mobili» e stipellati da spolverare l'impresa è arduissima. Per «dar lustro» al celebre baldacchino bisogna essere quasi acrobati.

Niente drug-store al centro, parola di Bernardo

Dopo l'impennata dei giorni scorsi da parte dei commercianti del centro storico, l'assessore Corrado Bernaro scende a sgombrare il campo dalle voci che lo vorrebbero tra i fautori dell'insediamento del drug-store nel centro. Insomma, Bernaro viene incontro alle associazioni di strada insorte, avvertendo che è favorevole all'apertura di drug-store, purché fuori dal centro storico.

Linee Atac deviate domani sera per la Via Crucis

Domani sera, tutta la zona compresa tra il Colosseo, via dei Fori Imperiali fino a largo Corrado Ricci, via di san Gregorio e la sede tramviaria al parco del Celio sarà chiusa al traffico dalle 20 alle 23.30 per consentire lo svolgimento della Via Crucis. Di conseguenza, le linee 11, 13, 15, 27, 30, 81, 85, 87, 118 e 673 verranno deviate o effettueranno corse limitate. La linea 30 verrà sostituita con bus navetta per il tratto tra piazza di Porta Capena e Porta Maggiore. Per informazioni chiamare l'ufficio utenti dell'Atac, 46954444. In bocca al lupo.

«A come Amazonia, A come assassino»

Cantoni appesi al collo, hanno manifestato sotto l'ambasciata del Brasile a piazza Navona, in occasione della giornata mondiale in memoria di Chico Mendes, il leader sindacale brasiliano «difensore delle foreste amazzoniche» ucciso lo scorso dicembre. Gli «Amici della Terra», che ieri manifestavano in diverse città del mondo, hanno chiesto l'arresto dei mandati dell'omicidio e hanno raccolto firme per una petizione da presentare alla Banca mondiale, perché non vengano concessi finanziamenti a favore di progetti che possano provocare la distruzione di altri lembi di foresta.

Picchia a sangue il dirigente che non lo vuole

Tentato omicidio. Con questa accusa, Giuseppe Santia, un operaio di 31 anni di Sulpino, un paese in provincia di Frosinone, è stato arrestato ieri dai carabinieri. Ha picchiato a sangue Antonio Piccoli, 46 anni, dirigente della «Euroval». Santia, che si era licenziato dall'azienda, ha cercato di farsi riassumere. È nata una discussione, subito degenerata. Piccoli ne è uscito con l'occhio frontale e il setto nasale fratturati. È stato ricoverato al San Giovanni ed è in prognosi riservata.

Rapinava i ragazzi Arezzato diciannovenne

Di preferenza colpiva i più giovani. Colto alla mano, si faceva consegnare qualche soldo, qualche collanina, poco altro. Ma era capace anche di minacciarli, torturarli, controllando i documenti delle sue vittime, se l'avesse denunciato. Ieri, un amico di due giovani appena rapinati ha messo gli uomini del commissario Carnevale sulle sue tracce. Alessandro Ferrari, 19 anni, è stato arrestato.

Dollari falsi in quattro finiscono in manette

Dopo la tipografia falsaria, scoperta nel gennaio scorso nella capitale, la Criminalpol del Lazio e del Molise ha messo le mani su un'altra banda di produttori di dollari artigianali. I quattro sono Luigi Cardano, vice sindaco e assessore alle Finanze di Sala Consilina, Vito Gallo, Pierino Longo e Alberto Arpini. Tutti sono accusati di fabbricazione e messa in circolazione di dollari Usa falsi.

MARINA MASTROLUCA

19 20 21 22 23

il 28 marzo

TEATRO ●●●